La « sperimentale » azzurra stasera in amichevole a Madrid (ore 21 - TV diretta dalle ore 20.55, Rete 2)

Spagna-Italia: il ct Bearzot rischia nuove polemiche

Il... pericolo è che gli «sperimentali» ripetendo Liegi, si comportino alla grande, per cui sarebbero da rivedere certi programmi

Così in campo

SPAGNA		ITALIA
Arconada	1	P. Conti
Marcelino	2	Gentile
Migueli	3	Maldera
Anero	4	P. Sala
Pirri	5	Manfredonia
Villar	6	Scirea
Dani	7	C. Sala
Leal	8	Tardelli
Santillana	9	P. Rossi
Asensi	10	Antognoni
Lopez Ufarte	11	Pulici

ARBITRO: Wurtz (Francia)

● **IN PANCHINA: Urriticoechea (12), Olmo (13), Sanchez (14) Cardenosa (15) Maranon (16), Ruben Cano (17), Carrete (18) per la Spagna; Bordon (12), Cuccureddu (13), Bellugi (14), Zaccarelli (15) Pecci (16), Pruzzo (17) per l'Italia.**

RAI-TV: diretta TV ore 20,55, Rete 2. Nell'intervallo è stato predisposto in studio a Roma un dibattito fra i vari personaggi dello sport, della cultura e dello spettacolo. Anche la radio trasmetterà in diretta l'incontro. Nell'intervallo interviste dalla tribuna stampa e al termine, dagli spogliatoi.

Dal nostro inviato

MADRID — Cielo azzurro, sole e facce allegre per la nazionale italiana al primo contatto con la Spagna in cima ad una delle piste dell'aeroporto di Barajas. La partita, in programma per stasera, allo stadio Bernabeu, è etichettata come amichevole e né da una parte né dall'altra, almeno a parole, sembra ci si voglia tenere in grossa considerazione. E per gli infortuni e i contrattempi, per quanto riguarda la parte spagnola, che hanno falcidiato la lista dei convocati di Kubala che non potrà quindi disporre, come tanto aveva sperato, di una squadra almeno simile a quella «tipo», e per il fatto, per quanto riguarda la parte italiana, che la compagine di Bearzot è, anche ufficialmente, una formazione «sperimentale» e quindi lontana da quella che il C.T. ha in testa per i mondiali di Buenos Aires. Eppure, la rivalità calcistica tra i due paesi risale a così vecchia data, il richiamo dei nomi, quelli ormai da tempo conosciuti e quelli nuovi, così suggestivo che l'«avvenimento» fa festa, nonostante tutto, fa movimento, allegria appunto.

Bearzot, per la verità, non è che sprizzi eccessivo buon di Algeri con i militari, quelgliata, anzi al momento dei primi festeggiamenti, era proprio la sua. Un po' forse la sensazione che da questo Spagna-Italia sia proprio lui quello che, comunque vada, ha poco da guadagnare e molto da perdere. La partita infatti è «amichevole» e la squadra con cui si accinge a giocarla è «sperimentale», e per doverosa cautela, a scanso di ogni possibile equivoco, lui l'ha giusto più volte sottolineato. Ma come potrà evitare dissensi e polemiche, e non soltanto quelli, qualora questa «sperimentale» ripetesse magari in meglio, la bella prestazione di Liegi? Come potrà, intendiamo, continuare a pensare e definire «tipo» la squadra che già ha deciso di schierare a Napoli contro la Francia e di portare poi in Argentina? Potrà limitarsi, nel caso, a semplici piccolissimi ritocchi quali potrebbero essere l'esclusione di Benetti o la definitiva rinuncia a Facchetti? Nel nome dell'opinione pubblica, la critica, o quanto meno certa critica, sicuramente insorgerebbe a pretendere un generale rimescolamento di carte e di programmi. Con i pericoli, ovvi, che la cosa comporterebbe. In questo senso, certo, sarebbe stato per lui più comodo, considerando anche che il campionato non concede altri spazi dopo il match di Napoli e prima dell'imbarco per Buenos Aires, schierare anche qui a Madrid la «sua» nazionale. Se ha preferito scegliere la strada più disagevole, se ha voluto rivedere e responsabilizzare i Rossi, i Maldera, i Manfredonia e i giovani portieri, se ha voluto completare in una occasione difficile come questa la definitiva carrellata sull'elenco dei «22» da portarsi appresso in Sud America, bisogna quanto meno dargli atto che mancherà al caso di furbizia ma non sicuramente di coraggio.

Per tornare dunque alla squadra che scenderà stasera, alle ore 21 italiane, (TV ore 20,55, 2 Rete) al Bernabeu, c'è da aggiungere che non ci sono, ormai, più dubbi: la stessa di Liegi, in quanto Zaccarelli, pur recuperato domenica dal suo Torino, ha lui stesso ammesso di non poter ancora garantire l'autonomia di un intero match (e si vedrà pertanto per una mezz'ora almeno nella ripresa, essendosi tra l'altro raggiunto l'accordo sulle tre sostituzioni più il portiere) e in quanto Cuccureddu non se l'è sentita di chiedere un immediato rientro, né di inscenare in tal senso una polemica, ai danni di Maldera vittima incolpevole del naufragio del suo Milan.

Confermato quindi anche Paolo Conti tra i pali, con buone probabilità comunque che Bordon gli subentri nella ripresa. Che se poi andranno bene entrambi, si preannunciano per Castellini tempi duri e prospettive buie. Sempre in tema di sostituzioni, una possibilissima, anzi pressochè certa, sarà quella di Manfredonia con Bellugi nei secondi 45'. Bearzot, considerato che la sua fiducia in Scirea battitore libero è tornata piena, vuole infatti vedere Bellugi sull'uomo, come stopper diciamo, visto che il ragazzo ha, come Manfredonia, nelle gambe anche la recente, impegnativa partita di Algeri con i militari, quello del giovane Rossi con Pruzzo.

Quali e quante, per concludere, le frecce all'arco di questa «sperimentale»? Che la squadra abbia un suo volto ben delineato l'ha dimostrato a Liegi. Che sia in grado di esprimere del buon calcio, anche. Certo, qui al Bernabeu sarà verosimilmente un'altra cosa. Altro rispetto a quello dei belgi, sarà senza dubbio alcuno l'impegno di questi iberici, pur tanto in questi ultimi giorni tartassati da incidenti vari, altra incidenza avranno pubblico e ambiente più in generale, ma la giovane squadra davvero si merita attenzioni particolari e fiducia senza riserve. I portieri infatti difetteranno ancora d'esperienza ma sono entrambi bravi. Gentile è in forma splendida, la coppia Scirea-Manfredonia è di sicuro affidamento. Antognoni e Tardelli dovrebbero costituire una garanzia assoluta, avessimo anche dimenticato la gran giornata di Liegi. Paolo Rossi è assiso da tempo sulla cresta dell'onda. Pulici è tornato ciclone e Claudio Sala non va certo scoperto qui a Madrid. Ogni benevola previsione dunque, anche la più rosea, non può davvero essere considerata un azzardo.

Degli spagnoli si sa che, assenti per infortuni recenti il portiere Miguel Angel, Camacho, Pirri, San Jose, Santiliana e, forse, Juanito, l'idolo nuovo del Real Madrid, Kubala ha dovuto far di necessità virtù lanciando alcune sue «giovani promesse» quali l'aitante terzino Anero e l'ala mancina Lopez Ufarte, piccoletto e traccagnottello ma, assicurano, asso autentico. Recupera poi, prima del dovuto, l'acciaccato centravanti Ruben Cano e conta, per il resto, nella «buena suerte». Ma ci conta, ovvio, anche Bearzot.

Bruno Panzera

Menicucci interrogato smentisce

FIRENZE — Nell'ambito dell'inchiesta promossa dalla Federazione calcio per le dichiarazioni attribuite da alcuni lo serali del Perugia all'arbitro Gino Menicucci, il dottor De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, ha interrogato il direttore di gara fiorentino. Secondo quanto è stato possibile apprendere Menicucci ha decisamente smentito di aver detto, all'accompagnatore ufficiale del Perugia, al termine della partita con il Napoli, che se non avessero parlato troppo del fatto che Savoldi aveva segnato con una mano, lui non avrebbe riportato nel reperto certi frasi pronunciate da Vannini.

Oggi, a Coverciano, è in programma l'interrogatorio dell'avvocato Fernando Ciai, il dirigente del Perugia che ha attribuito all'arbitro quelle affermazioni, del direttore sportivo della società umbra, Silvano Ramaccioni, del presidente D'Attoma, dei giocatori Vannini e Amenta. L'inchiesta potrebbe anche essere conclusa entro sabato. Per parte nostra una sola osservazione: non sarebbe stato più producente un confronto?

E' morto a Roma Maurizio Barendson

ROMA — E' morto ieri sera in una clinica romana, dove era ricoverato da diversi giorni in seguito ad un intervento chirurgico, il giornalista Maurizio Barendson. Aveva 55 anni. Era capo della redazione sportiva del TG-2.

Con Maurizio Barendson scompare uno dei giornalisti sportivi della TV più preparati ed aperti, un vero amico dello sport. Nato a Napoli il 9 novembre 1923, Maurizio Barendson (la cui famiglia è di origini olandesi) fin dagli studi universitari si occupò di giornalismo e cinematografia con un gruppo di giovani intellettuali, noto come «gruppo Chiala», da cui sono usciti Francesco Rosi, Achille Millo, Raffaele La Capria, Giuseppe Patroni Griffi, Antonio Ghirelli e Luigi Compagnone.

Nel 1943 vinse una borsa di studio per il centro sperimentale di cinematografia di Roma, ma la guerra interruppe questa attività. Nel 1945 entrò nella redazione de «Il Tempo» come giornalista professionista e l'anno successivo passò al «Giornale d'Italia» come inviato. Cominciò a scrivere di sport nel 1949, quando gli venne affidato l'incarico di capo servizio sempre nel «Giornale d'Italia».

Al 1956 risale il suo primo lavoro con la televisione: un documentario, realizzato con Antonio Ghirelli, dal titolo «Azzurro come Italia». In seguito, sempre per il piccolo schermo, fu autore di «Ricordo di Enrico Fermi» e di «I commendatori della domenica». Nel frattempo era stato direttore del settimanale «Calcio Illustrato».

Nel 1956 ideò e realizzò «Sprint», il primo rotocalco televisivo che si occupava del lo sport in una chiave critica e di costume. Nel 1969, conclusasi la serie di «Sprint», gli fu affidato il commento dei fatti sportivi nel nuovo telegiornale delle 13,36 e successivamente nel telegiornale della sera.

Nel 1970, con Paolo Valenti creò la rubrica «*90esimo minuto*» nel 1973 ripristinò la tecnica del rotocalco televisivo nello sport con l'altra rubrica «*Dribbling*». Dopo essere stato per qualche anno inviato del telegiornale per il quale aveva seguito Olimpiadi, campionati del mondo di calcio e tutti i più grandi avvenimenti sportivi, nel 1976, con la riforma televisiva, divenne capo della redazione sportiva del TG-2, ideando una serie di rubriche come «*L'altra domenica*» con Renzo Arbore, «*Domenica sprint*» e più recentemente «*Diretta sport*».

A coronamento di questa sua attività giornalistica gli fu assegnato lo scorso anno il premio «St. Vincent». Fu anche scrittore e autore di teatro, e non soltanto su temi sportivi. Fra i suoi libri: «Il serpente a tutti i colori»; «Ivi per sempre», e «Gigi Riva», un ritratto del popolare calciatore. L'ultima sua commedia «Slow motion», ha ottenuto il premio Fondi La Spatora 1977.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 10 nella chiesa di Santa Chiara in piazza dei Giochi Delfici.

Alla famiglia Barendson giungano le più sentite condoglianze dell'Unità

Oggi allo stadio dei Pini di Viareggio (TV ore 15 - Rete 1)

Samp-Beograd dà inizio al torneo di Viareggio

Domani la Fiorentina affronta la Cina popolare, per la prima volta in Italia con una squadra di calcio (il 9 amichevole a Perugia e l'11 a Roma contro una mista giallorossa)

Dalla nostra redazione

VIAREGGIO — Con la lettura del giuramento da parte di Roberto Boninsegna e la partita Sampdoria-Beograd inizierà oggi, allo stadio dei Pini di Viareggio, organizzato dal Centro Giovani Calciatori, la trentesima edizione del Torneo internazionale giovanile, una delle manifestazioni calcistiche più importanti d'Europa.

Ma la vera novità di questa edizione del «Viareggio», che rientra nel quadro del Carnevale, è la presenza della rappresentativa giovanile di Pechino che domani, sempre allo stadio Dei Pini, della fase eliminatoria, incontrerà la Fiorentina. Rappresentativa cinese che da ieri si trova in Versilia dove, nel pomeriggio, nonostante una fitta pioggia, si è allenata sul campo sussidiario poco distante dallo stadio dove oggi, prima dell'incontro tra la Sampdoria, che vinse il torneo della scorsa stagione e gli jugoslavi del Beograd, si svolgerà la manifestazione di apertura che prevede la sfilata di tutte le 16 squadre che sono, oltre a Sampdoria - Beograd, Fiorentina, Pechino, Milan, Dukla di Praga, Napoli, Lewski, Sparta di Sofia, Inter, Olimpiakos, Perugia, Benfica, Juventus, Real Murcia, Roma e Bastia.

Tornando alla «novità» rappresentata dalla compagine cinese, una squadra formata da studenti della scuola media di Pechino, si può dire che i suoi componenti — a detta degli stessi accompagnatori — devono essere considerati, sul piano strettamente tecnico, ancora un po' acerbi anche se come ha sottolineato l'accompagnatore ufficiale Chen Chia Liang, che è anche segretario della Federazione Calcistica Cinese, il gioco del calcio in Cina ha origini molto lontane. «*Comunque — ha precisato — il maggiore sviluppo si è avuto dopo il 1949, cioè dopo la Liberazione. Prima di questo importante evento politico il calcio veniva giocato solo nelle città della costa. Dopo la liberazione anche il gioco del calcio si è notevolmente divulgato ed attualmente questa disciplina sportiva è molto seguita dalla popolazione*». Alla domanda sul numero dei tesserati Chen Chia Liang ha risposto: «*La nostra federazione conta su 10 milioni di tesserati e vengono giocati numerosi tornei a seconda delle età. In Cina non esiste professionismo. Si gioca per divertimento e perché riteniamo che questo sport aiuti il giovane nella crescita. Ma il nostro scopo* — ed è per questo che ringraziamo ufficialmente i dirigenti del Centro Giovani Calciatori per l'invito — *è soprattutto quello di avere contatti e rapporti con gli altri paesi. In queste manifestazioni apprendiamo sempre numerose nozioni. Questo torneo, per noi, costituisce un importante obiettivo: quello di conoscere le nuove tecniche, i tipi di allenamento*».

Quando un collega gli ha chiesto se anche in Cina si possono vedere ragazzini giocare nelle strade come in Italia, Chen Chia Liang ha risposto: «*Non esiste alcuna differenza. Non è difficile vedere ragazzi che escono da scuola e che si mettono a giocare al pallone. Come non è difficile vedere gruppi di giovani che giocano in una piazza. Ed è appunto perché il gioco del calcio è molto praticato che nei nostri stadi sono decine di migliaia gli spettatori che seguono una partita*».

La rappresentativa cinese partecipa a questo torneo grazie all'interessamento di un dirigente del «Centro», Paolo Giusti che è un operatore turistico.

Per quanto riguarda il valore tecnico — stando alle parole dell'accompagnatore ufficiale — la rappresentativa cinese va considerata più o meno come la nazionale della Corea del Nord, la squadra che alcuni anni fa incontrò la rappresentativa azzurra della Semiprofessionisti. I cinesi giovedì 9 saranno in amichevole a Perugia, mentre sabato 11 giocheranno a Roma contro una mista giallorossa. La partita di apertura avrà inizio alle 15 sarà diretta dall'arbitro Michelotti e sarà trasmessa in TV diretta sulla rete 1.

Loris Ciullini

Stasera

L'Under 21 affronta il Luton Town

LUTON — Ottenuta l'ammissione ai quarti di finale del campionato europeo, la nazionale Under 21 si sta preparando al doppio confronto con l'Inghilterra (8 marzo a Manchester e 5 aprile in Italia) affrontando stasera il Luton Town, una robusta squadra di seconda divisione (la nostra serie B).

Tenuto conto che, nel calcio inglese, la differenza di valori fra prima e seconda divisione è minima e che le squadre di qui, quando giocano in casa, sono solite scatenarsi, il «test» cui i ragazzi di Vicini saranno chiamati si presenta quanto mai impegnativo. L'allenatore Vicini, che ha dovuto rinunciare a Paolo Rossi e Manfredonia, convocati per la nazionale maggiore e a Garuti infortunato, ha convocato 17 giocatori. La formazione azzurra, almeno nel primo tempo, dovrebbe essere la seguente. Galli, Collovati, Cabrini, Gabiati, Canuti, Tavola (Baresi), Bagni, Di Bartolomei, Giordano, Agostinelli, Fanna (Altobelli).

Qualche problema sembra esistere per le sostituzioni in quanto il Luton Town non ne gradirebbe più di due (portiere compreso) ma si spera che un accordo intervenga all'ultimo momento per dare maggior possibilità agli azzurri di alternarsi nel secondo tempo. Infine è da ricordare che, prima di affrontare l'Inghilterra, gli azzurrini incontreranno a Firenze il 22 febbraio la nazionale «A» della Finlandia.

Riunione della Commissione di studio

Sarà chiesto un impegno per lo sport al nuovo governo

La commissione di studio per i problemi dello sport, istituita dal ministro Antoniozzi, si è riunita lunedì scorso al ministero del Turismo e dello spettacolo per discutere le relazioni che, nella seduta precedente, erano state svolte dal presidente del CONI, Onesti, dal consigliere Palladino e dal dottor Franchi.

Numerosi e impegnati gli interventi: hanno parlato il dott. Mistretta per la PI, Salvarani per la UIL, il sen. Pirastu per il PCI, De Matteo (ACLI), Montella (Libertas), Morelli (PSI), Lojacono (CUSI) Lanzi (ANCI), Giani (Confindustria), Morelli (assessore regionale del Piemonte) e Pescante (CONI).

Il dibattito, che continuerà il 1. febbraio, ha consentito di chiarire alcune posizioni del CONI che sono state oggetto di critica da parte della maggior parte degli intervenuti, cui hanno risposto lo stesso Onesti e il segretario del CONI dott. Pescante, e ha cominciato a far emergere alcune esigenze comuni e alcune proposte.

La prima e più urgente di queste esigenze, sottolineata nell'intervento del compagno Ignazio Pirastu, è quella di intervenire subito per ottenere che nelle leggi di riforma, universitaria, scolastica e sanitaria che sono all'esame del Parlamento, si introducano norme specifiche per lo sviluppo dello sport nella scuola e per la medicina sportiva; Pirastu ha anche rilevato l'urgenza di intervenire per la revoca di irragionevoli e gravi provvedimenti particolari, come quello che impone la comunicazione del codice fiscale a tutte le società sportive, con conseguenze non sopportabili dalla maggior parte delle società.

Interessante, nell'intervento del ministro Antoniozzi, la proposta di un intervento collegiale della commissione che riunisce in pratica tutti i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni (escluso il rappresentante della DC che, ha notato Pirastu, non ha mai partecipato alle riunioni), per chiedere al presidente che sarà incaricato di costituire il nuovo governo di inserire nel programma un impegno per lo sviluppo dello sport a fini sociali. Sarebbe la prima volta che lo sport trova spazio non formale nel programma governativo. Il dibattito, come si è detto, continuerà a si concluderà il 1. febbraio.

Kubala copia Bearzot, ma l'ossatura base degli spagnoli resta

«*Il risultato non m'importa*»

MADRID — Anche la Spagna non si fa illusioni. Ai «mondiali» avrà infatti da sudarsi la qualificazione. E' capitata in un girone parecchio equilibrato. C'è il Brasile, che è al di sopra delle parti ovviamente. E poi ci sono Svezia e Austria, due europee in ascesa e dunque ambiziose. Kubala, apolide del calcio, gioca a smorzare gli entusiasmi. E' dal 1966 che le furie rosse disertano i «mondiali» e l'ambiente rischia di compromettere con il suo eccessivo ottimismo tanti anni di oscuro lavoro.

L'amichevole di stasera con l'Italia consentirà agli iberici una prima verifica delle proprie ambizioni. L'ossatura sarà quella della squadra titolare. Quella cioè che si è guadagnata la qualificazione per l'Argentina superando a Belgrado, in un drammatico confronto, la Jugoslavia. Però, accanto agli uomini di una certa esperienza, avranno la propria grossa occasione anche alcuni giovani particolarmente interessanti. Per l'occasione insomma, gli interessi di Kubala e Bearzot vanno a coincidere. Entrambi vogliono collaudare le possibilità tecniche delle proprie panchine. E il dettaglio non è affatto trascurabile perchè i mondiali, competizione stressante e concentrata nel tempo, si vincono anche con ricambi appropriati.

Intanto Kubala ha convocato il seguente gruppo di giocatori. E' una prima traccia delle sue intenzioni: Santillana, e Pirri del Real Madrid; Marcelino, Leal e Cano dell'Atletico Madrid; Olmo, Asensi e Migueli del Barcellona; Dani e Villar dell'Atletico Bilbao; Maranon dell'Espanol; Cardenos del Real Betis di Siviglia; Arconada e Lopez Ufarte della Real Sociedad; Anero del Rayo Vallecano; Carrete del Valencia. Tra i convocati figurano anche il centrocampista del Real Madrid San José, che però ha dovuto declinare l'invito perchè infortunatosi in campionato domenica scorsa, il portiere Miguel Angel e l'ala Jaunito del Real Madrid, entrambi influenzati.

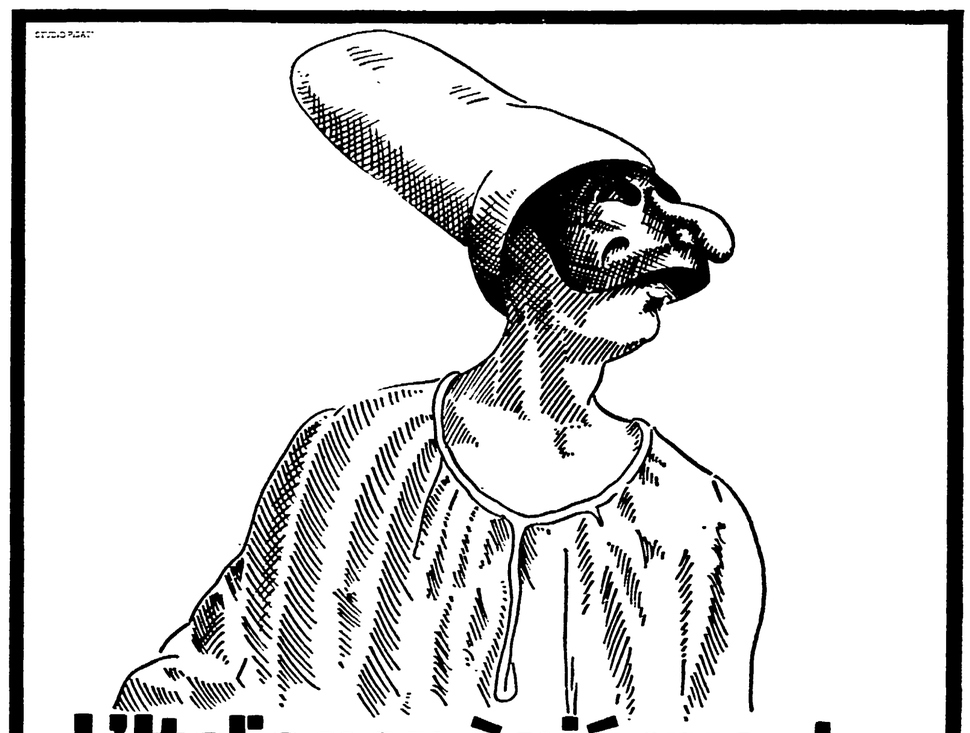
Ieri Kubala ha sottoposto i suoi ragazzi ad esercizi ginnici individuali. Con il pallone gli spagnoli hanno lavorato soltanto per qualche palleggio. Nel pomeriggio il tecnico iberico ha poi radunato la squadra per illustrare la partita odierna nei suoi risvolti tecnici e tattici ed anche per comunicare nei dettagli il programma di preparazione approvato dalla Federazione in vista dei mondiali.

Anche Kubala, come del resto Bearzot, concorda nel non dare eccessiva importanza al risultato dell'incontro odierno: «La partita mi sarà utile per osservare i ragazzi — ha detto il C.T. spagnolo — e molto meno per il risultato. Mi interessa poco che alcuni titolari italiani non vengano a Madrid perchè ritengo che le riserve giocheranno con cieca determinazione per guadagnarsi un posto per l'Argentina. Del resto Bearzot ha portato gli stessi uomini che hanno vinto in Belgio il mese scorso...».

Tornando per un attimo a Kubala ci sembra interessante rilevare il suo pensiero circa le effettive possibilità degli spagnoli in Argentina. E', la sua, una analisi che prescinde dall'appuntamento con gli azzurri italiani. «Ho paura — confessa — che ai mondiali i ragazzi mi arrivino logori. Qui in Spagna, oltre al campionato, si gioca anche la Coppa che per noi è importantissima. Da oggi sino all'8 di maggio si giocherà senza interruzioni ogni domenica e ogni mercoledì. Forse qualcuno mi scoppierà tra le mani...».

Diffidato dal vescovo il prete indiziato per i fatti di Ravanusa

AGRIGENTO — Padre Francesco Garavaglia, il sacerdote-tifoso di Ravanusa, da tredici anni segretario della locale squadra di calcio del piccolo centro agrigentino, dove domenica scorsa si sono verificati gravi incidenti, non si occuperà più di foot ball. Glielo ha ordinato il vescovo della diocesi, mons. Petralia, particolarmente costernato per la piega assunta dalle indagini dei carabinieri di Licata. Padre Garavaglia è il maggiore indiziato per i tumulti di domenica. Il consiglio direttivo del Ravanusa, presieduto dall'ex ministro ai lavori pubblici Salvatore Lauricella, ha intanto rassegnato le dimissioni.



L'Italia non è più questa.
E'cresciuta.

Gli italiani stanno cambiando.
Hanno voglia di vedere, di capire, di pensare. Crescere, insomma.
E la DOMENICA DEL CORRIERE cresce con loro.
DOMENICA DEL CORRIERE: più cronaca, più attualità, più rubriche. DOMENICA DEL CORRIERE: ogni settimana la partecipazione diretta dei lettori attraverso i "Diari degli Italiani".
DOMENICA DEL CORRIERE: per gli italiani che non si accontentano più di uno slogan.

Domenica del Corriere
diretta da Maurizio Costanzo

Oggi si saprà se per D'Amico si tratta o meno di menisco

Lenzini: «Ma Apuzzo quando gioca?»

ROMA — Il malessere della Lazio, se così vogliamo chiamarlo, è lo stesso che fu una volta della Roma Gagnoni, salvo Rocca (che era andato da Terni a Lodi per un controllo) e Bruno Conti, in via pero di guarigione, non ha altri accusati. Vinicio, al contrario, ha Ammoniaci (recentemente operato di menisco), Boccolini, Ghedin, Martini e D'Amico infortunati. A proposito poi di D'Amico, dei cui malanno all'ginocchio avevamo per primi riferito e nostre perplessità, oggi si sapra se si tratta di menisco o meno. Il dott. Ziaco, medico sociale, avanza l'ipotesi che ci si trovi di fronte a una «sindrome meniscale esterno-destra». D'Amico sarà visitato oggi a Pavia dal prof. Boni (lo stesso che ha effettuato l'intervento su Ammoniaci), quindi sottoposto ad «artrografia», esame specifico che stabilirà se è menisco o meno. L'infortunio e alla stessa gamba che subì la doppia frattura, il che, se si trattasse di menisco, comporterebbe alquanto le cose ai fini della ripresa: potrebbero essere necessari tre o quattro mesi.

Ora, noi avanziamo una modesta constatazione, perchè si è proceduto con tanta leggerezza, sia per quanto riguarda Ammoniaci che Martini, e, per ultimo D'Amico? Ch ha voluto che i giocatori continuassero a giocare? Lo stesso domanda se l'è posta il presidente Lenzini, con il quale abbiamo avuto ieri un colloquio telefonico. Il presidente s. è completamente rimesso dal leggero malanno che aveva accusato e che lo aveva costretto ad una serie di esami presso una clinica della città. Ma Lenzini è andato anche oltre: «Come è possibile — si è chiesto — toccare il cielo con Milan e Juve, cadere a Bologna, dove ci hanno detto che la Lazio ha giocato la sua peggiore partita?». Riservandosi di avere nei prossimi giorni un colloquio con Vinicio, il presidente ha incaricato un diligente di effettuare sondaggi presso il medico e lo stesso allenatore. Poi Lenzini è passato a chiedersi le ragioni del perchè Vinicio convoca dei giovani e poi si porta in panchina Clerici, reduce dall'influenza. «Ma Apuzzo, quando gioca? E si che nella "Primavera" fa faville, mentre Vinicio lo ha portato in panchina soltanto col Verona. Ma quando li valorizziamo questi nostri giovani?». Lenzini ha poi tenuto ad informarci che venerdì scorso è stata sistemata ogni pendenza finanziaria con i giocatori. In perfetto polverone. Il presidente rude che Vinicio giustifica le ragioni di questo atteggiamento lo convince, senza con ciò voler esasperare toni. Anzi, se c'è un «pompiere», questo è proprio Lenzini.

La Roma ha ripreso la preparazione. Musella, ammalato una fiammata di febbre, è ottimista sulla sua partecipazione alla stessa formazione vittoriosa sull'Atalanta. Questo martedì nuovo allenamento al «Tre Fontane».

● **«MONTECARLO» — Il rally di Montecarlo è stato funestato da due lutti. Due meccanici sono morti per essere finiti con la loro auto contro un camion. Intanto il rally vede al comando la Porsche di Nicolas. Più distanziate le FIAT 131.**

Osvaldo Cavaterra è diventato nonno

Osvaldo Cavaterra nostro caro collega è diventato nonno per la prima volta. La figlia Rita ha dato alla luce un bel maschietto, cui è stato imposto il nome di Guerino. A Cavaterra gli auguri della redazione sportiva dell'«Unità».